



**ASSOGAS**

**Associazione Nazionale Industriali Privati Gas e Servizi Energetici**

Piazza Luigi di Savoia, 22 - 20124 Milano

Codice Fiscale 97002680151

Telefono: +39 02 73.810.79; Fax: +39 02 733.342

[www.assogas.it](http://www.assogas.it) - [presidenza@assogas.it](mailto:presidenza@assogas.it)

Il Presidente

Prot. n. 41/2016\_SB

**AUTORITA' PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO**

**AUDIZIONE 10 MAGGIO 2016**

**MEMORIA INTERVENTO DOTTOR STEFANO BOLLA**

**PRESIDENTE ASSOGAS**

**Roma 10 Maggio 2016**



CONFINDUSTRIA

Illustre Presidente, egregi Commissari,

ASSOGAS auspica di poter portare un utile contributo a questa nuova occasione di confronto per aggiornare il "Quadro Strategico per il quadriennio 2015-2018", anche prendendo spunto dal rendiconto dell'attività svolta dal Regolatore nel periodo 15 gennaio 2015- 31 marzo 2016.

Raccogliere i punti di vista degli *stakeholder* dei diversi settori di competenza dell'AEEGSI ci sembra, infatti, diventi ancor più interessante in questa fase che continua ad essere caratterizzata da importanti e profonde trasformazioni per tutto il comparto energetico.

Le politiche europee di decarbonizzazione, la promozione delle fonti rinnovabili, la 'stentata' ripresa del Paese dalla crisi economica, i nuovi stili di consumo 'responsabile' messi in atto dai cittadini, la sempre più accentuata 'variabilità' del contesto geo-politico, da cui derivano nuovi rischi in relazione alla sicurezza degli approvvigionamenti, sono solo alcuni degli aspetti che determinano uno scenario energetico molto incerto con riferimento sia ai prezzi sia ai consumi nazionali già nel medio-termine.

Tali incertezze rendono, quindi, più che mai complesso definire le strategie delle imprese, soprattutto quando l'orizzonte temporale di riferimento per gli investimenti rimane significativo.

In questo contesto ci auguriamo che le Istituzioni possano supportarci e che, tenendo presente le esigenze del sistema italiano nel suo complesso, possano individuare quelle linee di indirizzo della politica energetica nazionale che, in un'ottica costi-benefici, garantiscano sviluppo al settore, competitività alle imprese italiane, servizi alle famiglie che siano di qualità, economici e 'sostenibili' dal punto di vista ambientale.

Tutto questo crediamo possa realizzarsi solo tenendo nella dovuta considerazione anche gli investimenti infrastrutturali che il Paese ha già sostenuto e ricercando quella difficile, ma indispensabile, coerenza tra la necessità di sostenere nuove fonti energetiche e l'opportunità di utilizzare in maniera ottimizzata le infrastrutture esistenti.

Peraltro, data la rilevanza dei cambiamenti da gestire, sarà indispensabile garantire una certa 'gradualità' all'azione normativa e regolatoria per consentire al sistema tempistiche di adeguamento coerenti.

Con queste premesse, ad integrazione delle considerazioni specifiche sui singoli *Obiettivi strategici* che vi invieremo a breve, ci preme evidenziare in questa sede alcune riflessioni su quelli che riteniamo siano gli 'snodi' cruciali che caratterizzano l'attuale fase evolutiva della regolazione:

#### ❖ **Come promuovere la concorrenza**

In coerenza con le scelte attuate dal Legislatore, ormai più di un decennio fa, in tema di liberalizzazione dei mercati energetici, si ritiene che l'azione regolatoria debba sempre essere orientata a creare le condizioni per cui possano meglio dispiegarsi quelle dinamiche concorrenziali su cui si è fatto - ed è giusto continuare a fare - tanto affidamento per ottenere benefici per i consumatori.

In quest'ottica crediamo che, seppur declinati nella specificità dei contesti che caratterizzano i diversi segmenti della filiera energetica, siano da perseguire prioritariamente i seguenti obiettivi:

- allargare quanto più possibile l'ambito concorrenziale, promuovendo cioè la partecipazione al confronto del maggior numero di soggetti;
- fare in modo che tale confronto possa svolgersi con regole certe, chiare e soprattutto garantendo a tutti i partecipanti parità di condizioni.

Non possiamo non ricordare, infatti, che operiamo in un contesto di mercato che, seppur frammentato, risulta già sufficientemente concentrato ed è quindi fondamentale ricercare soluzioni che garantiscano a tutti i potenziali concorrenti parità di condizioni.

Per fare qualche esempio concreto, con riferimento agli orientamenti del Regolatore per la definizione del percorso di riforma dei meccanismi di tutela di prezzo per il mercato elettrico ci auguriamo che i requisiti definiti per selezionare gli operatori idonei ad offrire il servizio di tutela 'simile' non vadano a limitare, in modo ingiustificato, le opportunità di partecipazione per gli operatori di dimensioni più contenute.

Riconoscendo l'opportunità e l'importanza di prevedere un percorso di graduale avvicinamento dei clienti oggi in maggior tutela verso il mercato libero, riteniamo che il passaggio dal regime di maggior tutela alla tutela 'simile' sia particolarmente delicato e da definire con molta attenzione per gli impatti che esso potrà avere sui nuovi assetti di mercato.

In quest'ottica, mentre accogliamo con favore la proposta di prevedere un tetto 'massimo' di clienti fornibili da ciascun venditore nel mercato di tutela 'simile' che non superi i 500.000 clienti, così da evitare il mantenimento di posizioni dominanti consolidate nel tempo, non riteniamo, invece, condivisibile condizionare l'ammissibilità degli operatori al servizio di tutela 'simile' al raggiungimento di un valore soglia 'fisso', relativamente alla clientela già fornita in maggior tutela, in quanto non coerente con l'obiettivo auspicato di garantire la più ampia concorrenza.

Più in particolare, la soglia ipotizzata di 50.000 clienti appare troppo limitante e non sembra essere giustificata da riscontri oggettivi circa la reale capacità degli operatori di essere in grado di acquisire e gestire nuova clientela in quanto non correlata alle dimensioni del mercato potenzialmente acquisibile.

Inoltre, dovendo di fatto accertare le competenze commerciali delle aziende, non si comprende perché, ai fini del superamento della soglia, dovrebbero essere considerati i soli clienti elettrici forniti in maggior tutela.

Introducendo siffatte limitazioni i benefici in termini di semplificazione determinati dal restringimento della platea dei potenziali fornitori di tutela simile non possono, a nostro avviso, bilanciare gli effetti negativi determinati dal conseguente indebolimento del confronto concorrenziale.

In luogo del valore di soglia 'fisso' sembrerebbe allora più opportuna la definizione di un 'tetto' massimo di clientela acquisibile che sia individuale, vale a dire che sia determinato per ciascun operatore in relazione al numero di clienti attualmente forniti, considerando, più correttamente, quelli complessivamente serviti sia nel mercato gas che nel mercato elettrico, sia nei regimi di tutela che nel mercato libero.

Infine, nell'ambito di questo percorso di accompagnamento dei clienti in tutela verso il mercato libero, promosso dal Regolatore, riteniamo debbano certamente trovare spazio iniziative volte a garantire una maggiore conoscenza tra i consumatori così da promuovere atteggiamenti più consapevoli da parte dei clienti, sia nel settore elettrico che nel settore gas, sebbene quest'ultimo sia caratterizzato da un assetto di mercato completamente diverso: in questo caso, infatti, la vigente regolazione pone in capo ai venditori retail un obbligo di offerta alle condizioni economiche stabilite dall'Autorità e, quindi, già oggi garantisce ai consumatori la possibilità di scegliere, tra tutti gli operatori presenti sul mercato, il proprio fornitore alle condizioni economiche previste dal regime di 'tutela'. Pertanto, essendo di fatto i clienti domestici già esposti alle dinamiche di mercato, non si rende necessario intervenire con nuovi strumenti di agevolazione del passaggio al mercato libero, come peraltro ha riconosciuto la stessa Autorità.

Sempre con riferimento alle modalità di promozione della concorrenza, con riferimento al processo di svolgimento delle gare per il servizio di distribuzione gas che sembra essersi finalmente avviato, si ritiene opportuno sensibilizzare il Regolatore sulla necessità di perfezionare le procedure attualmente previste per garantire ai potenziali gestori 'newcomer' lo stesso livello informativo dei gestori uscenti, così da metterli nelle condizioni di poter predisporre un'offerta che sia competitiva quanto quella dell'uscente, anche e soprattutto per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Industriale ed il progetto di miglioramento della qualità e sicurezza del servizio.

Rinnovando il nostro apprezzamento per gli interventi finora messi in atto dal Regolatore, tra cui l'introduzione della regolazione asimmetrica, per far sì che queste gare siano davvero l'occasione per realizzare un confronto competitivo da cui derivare benefici per i clienti finali, confidiamo nel fatto che possa avviarsi una nuova riflessione anche sulle criticità sopra citate.

Si tratta di aspetti certamente più operativi ma che rischiano comunque di compromettere l'efficacia e la buona riuscita delle gare: in concreto le informazioni rese disponibili dalle Stazioni Appaltanti al momento non consentono ad un gestore potenzialmente 'newcomer' di poter predisporre un'offerta tecnica e gestionale che sia effettivamente competitiva sia perché il set informativo è inadeguato ed incompleto, sia perché i formati utilizzati per il suo trasferimento rendono i dati non efficacemente 'fruibili'.

Il processo, certamente complesso, ha evidenziato già in questa prima fase di pubblicazione dei bandi di gara alcune lacune ed alcuni elementi di criticità che, a nostro avviso, meriterebbero un intervento coordinato delle Istituzioni, AEEGSI, MSE, AGCM, per perfezionare le procedure vigenti al fine di rendere il processo più fluido e soprattutto più concorrenziale. E' tuttavia opportuno sottolineare che tale iniziativa dovrebbe concretizzarsi solo in un *fine tuning* delle regole vigenti, confermando pienamente l'assoluta validità dell'attuale quadro regolatorio-normativo di riferimento.

In particolare la disciplina per la valutazione del valore di rimborso degli impianti di distribuzione (VIR) non può essere nuovamente rimessa in discussione in quanto rappresenta, quale risultato di un accurato e laborioso lavoro di approfondimento e confronto tra Istituzioni ed operatori, un complesso equilibrio tra il riconoscimento dei diritti dei gestori uscenti, la tutela degli interessi dei clienti finali e la promozione di corrette dinamiche concorrenziali.

Inoltre non risulta accettabile la proposta di considerare, in alternativa, il valore della RAB che, essendo basata su metodologie di calcolo totalmente diverse dal VIR, non è per nulla rappresentativa della previsioni contenute nei contratti di concessione, come peraltro richiesto dalla normativa, né, per come è determinata, può garantire equità ed omogeneità di valorizzazione per reti con caratteristiche territoriali ed impiantistiche simili.

Sempre con riferimento a questa nuova fase di perfezionamento delle regole, sarebbe auspicabile approfondire le possibili criticità post-gara, in particolare garantendo che, al momento della presa in carico degli impianti, tutte le informazioni necessarie siano messe a disposizione del gestore entrante con tempestività e completezza, così da garantire continuità e sicurezza del servizio.

#### ❖ **Cosa deve distinguere le attività regolate e le non regolate: rischi caratteristici, responsabilità e ruoli nel sistema**

Si tratta di una tematica importante, recentemente dibattuta anche nell'ambito dei lavori del Tavolo maxi-bollette istituito dal MSE per individuare possibili linee di intervento per la risoluzione di questa problematica.

Certamente la rilevante incertezza che caratterizza in questo momento gli scenari energetici fa sì che le imprese guardino con interesse quelle attività infrastrutturali capaci di garantire business stabili e tendenzialmente esenti da quei rischi di mercato che oggi preoccupano molto, vale a dire le cosiddette 'attività regolate'.

Ciò è comprensibile ma, nello stesso tempo, non può giustificare la richiesta di una revisione dell'attribuzione di rischi tra le diverse attività della filiera.

In particolare, le rilevanti difficoltà legate al crescente fenomeno di morosità che traders ed imprese di vendita devono affrontare non possono giustificare la richiesta di condividere con le attività regolate che garantiscono trasporto e distribuzione un rischio, quello della morosità, che è proprio delle attività libere.

Tale impostazione è coerente con quelle che sono le diverse caratteristiche di queste attività: per tornare al caso in questione, le aziende di trasporto e distribuzione non possono scegliere i loro utenti ma devono garantire accesso non discriminatorio alle loro infrastrutture e, certamente, non partecipano alla selezione della clientela finale dei loro utenti né possono conoscerne eventuali profili di rischio morosità.

Peraltro, in linea con questo contesto, il Regolatore, nel definire i livelli di remunerazione delle attività regolate, non tiene conto di rischi correlati a fenomeni di morosità come invece correttamente fa nell'individuare i prezzi di riferimento dei mercati di tutela.

Quindi, se si volesse modificare tale impostazione e rivedere i rischi propri di ciascuna attività, sia essa regolata che non regolata, è evidente che andrebbe ripensata, di conseguenza, anche la metodologia utilizzata per definire la remunerazione delle attività infrastrutturali, valorizzando correttamente tutte le componenti di rischio.

E' invece condivisibile oltre che auspicabile che l'attività regolatoria garantisca una corretta responsabilizzazione degli operatori regolati con riferimento alle attività di competenza prevedendo un efficace monitoraggio delle prestazioni assicurate nonché, laddove sia accertato il mancato rispetto delle regole, intervenendo con gli strumenti di penalizzazione previsti (indennizzi, penali,...).

A nostro avviso, infatti, molte delle criticità oggi riscontrate non sono riconducibili a carenze regolatorie ma piuttosto ad una mancanza di rispetto delle norme già vigenti che con competenza ed accuratezza il Regolatore ha nel corso degli anni compiutamente definito.

#### ❖ **Come garantire investimenti, sviluppo ed efficienza**

Certamente questo è uno degli obiettivi più sfidanti in relazione alle incertezze che caratterizzano questo particolare momento storico.

Date le tempistiche di realizzazione degli investimenti serve molta lungimiranza per poter comprendere oggi cosa potrebbe essere utile al nostro Paese in un prossimo futuro, anche in considerazione della rapida evoluzione tecnologica.

Siamo ben consapevoli del fatto che la situazione economica contingente non consenta di disperdere importanti risorse comuni su investimenti che non determinano concreti benefici al sistema e, quindi, condividiamo l'opportunità di considerare l'analisi costi-benefici quale principio guida per la selezione dei progetti da realizzare.

Allo stesso modo, stante la citata variabilità di scenari, gli operatori chiamati a realizzare questi investimenti hanno più che mai bisogno di avere certezza, ex-ante, di come e quando le risorse investite saranno remunerate.

Un esempio concreto di tali criticità è rappresentato, per esempio, dalla necessità di chiarire i meccanismi di riconoscimento in tariffa degli investimenti che verranno offerti dai partecipanti alla gare d'ATEM della distribuzione gas relativi sia allo sviluppo delle reti (anche

migliorativi rispetto ai Piani di sviluppo posti a base di gara dalle Stazioni Appaltanti) sia alla realizzazione dei certificati bianchi.

In particolare, stante la notevole incertezza sulle modalità di applicazione della normativa di riferimento, tuttora in fase di aggiornamento, in relazione agli investimenti richiesti in efficienza energetica, potrebbe essere opportuno prevedere la possibilità di ottenere il punteggio previsto in fase di gara anche versando direttamente agli Enti locali l'importo corrispondente ai TEE offerti, con il vincolo per le Amministrazioni Comunali di utilizzare le risorse economiche così ottenute per la realizzazione di interventi di efficienza energetica sul territorio.

Confidando nella sensibilità che ha sempre dimostrato il Regolatore su questi temi auspichiamo che tali aspetti possano essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

\*\*\*

Concludendo queste brevi considerazioni, vi rinnoviamo la nostra disponibilità al confronto e alla collaborazione responsabile e fattiva, esprimendo il nostro apprezzamento per la volontà di coinvolgere anche gli *stakeholders* nella definizione e nell'aggiornamento del piano strategico delle attività dell'AEEGSI per il quadriennio 2015-2018, iniziativa certamente positiva nell'ottica di garantire maggiore visibilità agli operatori su quelle che saranno le linee evolutive della normativa nel medio termine.

A tal proposito, seppur consapevoli del fatto che il particolare momento richieda talvolta una straordinaria capacità di aggiornamento in funzione della rapida e, spesso, imprevedibile evoluzione delle condizioni di contesto, ribadiamo il nostro auspicio a che si proceda progressivamente a consolidare un quadro di regole chiare, trasparenti e soprattutto stabili, così da poter attrarre anche nuovi investitori nel nostro Paese e garantire quello sviluppo del settore che tutti ci auguriamo.